

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 10 - 5 Ottobre dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IL PAESE LANGUE

pag. 2



IL DEGRADO È AL PONTE DELLA CONA

pag. 6



MEZZO SECOLO DI NOTIZIE

pag. 7



UN BORGO IN FESTA

pag. 8

Altro che isola felice

Crocevia di droga e di loschi affari!

A vuotare il sacco il pentito di 'ndrangheta Francesco Oliverio, attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza del Nord Italia

Vuota il sacco il pentito di 'ndrangheta Francesco Oliverio, originario di Belvedere Spinello, indicato dagli inquirenti come boss della Sila, il quale ha deciso di "cantare" davanti ai magistrati della Dda impegnati ad indagare sul "potere" delle 'ndrine in Calabria, Liguria e Lombardia. Oliverio dice cose inquietanti sul nostro paese che sarebbe: "crocevia" per lo smercio di droga tra le cosche che determinano il

commercio della "polvere della morte" nelle province di Crotone e Cosenza. E così l'inchiesta torna, in parte, in Calabria alla Magistratura antimafia distrettuale di Catanzaro, guidata dal procuratore Antonio Vincenzo Lombardo, che ha disposto la riapertura delle indagini su tre casi di omicidio quello di: Gaetano Covello di Petilia Policastro trovato carbonizzato all'interno della sua auto nell'agosto 2004 in località "Ferolia" di San Giovanni in Fiore, di Paolo Conte, 44 anni, fotografo di origine napoletana, ma residente a Petilia Policastro, trovato incenerito all'interno della sua auto il 29 ago-

sto 2006 nei pressi del lago Ampollino e di Antonio Silletta, 36 anni, macellaio di San Giovanni in Fiore, trovato carbonizzato nel gennaio 2007 in località "Campodinari". Identica modalità di esecuzione per tutte e tre le vittime, anche se in tempi diversi. Alle dichiarazioni del boss pentito Francesco Oliverio si devono anche la riapertura delle indagini sulla sparizione del giovane Giuseppe Loria, inghiottito dal nulla nel settembre 2005, predisposta dal procuratore della Repubblica di Cosenza. San Giovanni in Fiore ritenuto finora "isola felice" entra così, a pieno titolo, nel mondo del malaffare. ■

L'editoriale

Solo tasse

Regioni, Province e Comuni, hanno preso di mira i cittadini e pretendono da questi il pagamento di tasse e gabelle varie, che vanno sotto le più disparate sigle; sigle che al cittadino ignaro non dicono proprio nulla, se non seminassero panico e allungassero le mani nei vuoti portafogli della gente. Vogliono garantiti dai cittadini la "sopravvivenza dell'ente intermedio" che amministrano e, che finora ha sguazzato nel benessere. Quanti viaggi inutili all'estero di sindaci, presidente e consiglieri vari; quante presenze sprecate in convegni, congressi e assemblee da un capo all'altro dell'Italia; quanti patrocini infruttuosi a manifestazioni e sagre paesane. Ora le casse sono vuote e i cittadini sono chiamati a contribuire al suo riempimento. Ma almeno si attuasse la regola di "chi più ne ha più ne metta". Potrebbe essere una modesta consolazione per la povera gente! ■



a pag. 5

Il crocifisso restituito



a pag. 7

Paldino alla presidenza della federazione delle BCC



a pag. 6

Nuovi assetti scolastici



Mediocrati

www.mediocrati.it



a pag. 4

Sanità malata

e, ancora...

Viaggiatori stranieri

a pag. 3

L'Isa una scuola diversa

a pag. 3

Strage di cani a Cagno

a pag. 7

Al cimitero "morti" anche gli alberi

a pag. 7

Foto d'autore

a pag. 12

Afflitto da un male endemico che si trascina da sempre lo spettro della disoccupazione

Un Paese che può risorgere solo con il lavoro

Anche perchè molte famiglie non sanno come fare la spesa giornaliera

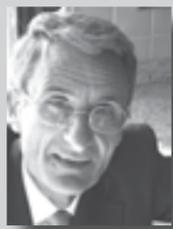
Redazionale



Tra una Giunta vera ed una Giunta ombra; tra personaggi dell'istituzione che promettono un lavoro sicuro ai giovani e faccendieri che suggeriscono soluzioni di sviluppo campate in aria, c'è un Paese reale che continua a languire, afflitto da un male endemico che si trascina da sempre, lo spettro della disoccupazione. Sapete quanta gente c'è a San Giovanni in Fiore che non paga la luce, non paga il bollo dell'auto, chiede il dilazionamento delle bollette del gas e del telefono ed accantona le bollette dell'acqua e della spazzatura, sperando che arrivino tempi migliori? Avete l'idea di quanti sangiovannesi, mischiandosi agli extracomunitari, si rivolgono alla Caritas per avere qualcosa

da mettere sotto i denti? Non vi dicono nulla quei cassonetti metallici, posizionati ultimamente un po' ovunque, messi a disposizione dei "benestanti" per la raccolta di indumenti usati? Vi siete chiesti quanta gente, pur avendo la voglia di leggere, ha smesso di comprare un giornale e aspetta che il vicino di casa gli passi quello già letto? Avete chiesto ai parroci quanti poveri si presentano la mattina in canonica per chiedere pochi euro per l'acquisto del latte, del pane e dei buoni-pasto della mensa

scolastica? Avete notato che "A mangia e scappa" o in talune pescherie ad una certa ora, si svendono al 50% i prodotti non consumati al banco durante la giornata? Tutto ciò è segno che stiamo tornando indietro, almeno, di mezzo secolo, quando venivano distribuiti i pacchi dell'Onarmo e della Poa e l'ECA (Ente comunale di assistenza) compilava lunghi elenchi dei poveri a cui passare, di tanto in tanto, un buono in denaro, mentre il Patronato scolastico si faceva carico della refezione scolastica e della fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni bisognosi. Basta agli sproloqui, alle promesse facili e alle liti che non hanno né testa né coda. E' tempo di bussare ovunque per cercare di portare in paese tutto quello che è possibile racimolare. Se si torna ad emigrare come una volta, non saranno solo i giovani a partire: a loro si uniranno anche i vecchi, sperando che altrove la morte sia almeno più dignitosa. ■



Corsivo di Saverio Basile

Il pressapochismo di certi giornali

La locandina di un noto quotidiano regionale il 5 settembre Lannuncia: "San Giovanni in Fiore - Travolto e ucciso dal treno". Poiché nel nostro paese non arrivano più treni da trent'anni a questa parte, il lettore pensa di trovare almeno il nome di uno sfortunato concittadino finito sotto le rotaie di un convoglio ferroviario, chissà in quale città d'Italia. Nulla di tutto questo (grazie a Dio), perché il povero cristo riportato dalla cronaca è di un'altra località che non ha nulla che vedere con la nostra. Non è la prima volta che le locandine dei quotidiani regionali annunciano fatti non accaduti in paese, del tipo: "Cade dall'impalcatura e muore", "Retata dei carabinieri che trovano la draga nascosta in casa", "Bambina molestata dal genitore", "Sindaco ai domiciliari" ecc. che passano però come fatti accaduti nel nostro paese, poiché nella locandina il nome di "San Giovanni in Fiore", è riportato in alto a caratteri cubitali. Allora, se per vendere qualche copia in più del giornale si arriva a stratagemmi di questo genere, è bene prendere con le pinze certi giornali: solo buoni a denigrare una popolazione. ■

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Ponte sul fiume Garga

Il Parco della Pirainella

Effettivamente mi trovo d'accordo con quel lettore che lamenta lo stato di abbandono del Parco della Pirainella: un polmone verde ormai al centro del paese, con le nuove case del Bacile, della Difesa e dei Ceretti che vi gravitano naturalmente. Solo che andrebbe valorizzato e non sottoposto a pulizia solo pochi giorni d'estate. Il Parco anche d'inverno è bello e potrebbe essere un'attrazione per i crotonesi che, pur di vedere un po' di neve, si spingono fino a Camigliatello o a Loricca. Ne trarrebbero certamente benefici da queste visite anche gli albergatori della zona a cominciare dalla Scuola alberghiera ma anche gli altri ristoranti sorti nei paraggi. Ma per essere accogliente un Parco deve essere sottoposto a continui lavori di manutenzione.

Fofò Durante - Crotona

Lo svuotamento dei laghi

E' bastata una notizia riportata dai giornali sullo svuotamento del lago Arvo, per suscitare un putiferio ingiustificato che non giova certamente all'ambiente. Cosa bisogna fare per accertarsi che la diga, le paratoie e la condotta forzata collegata con l'Ampollino, siano ancora strutture "sane" e sicure, oppure a rischio? Certe prese di posizione denotano preconcetti pretestuosi tipici di chi ha solo voglia di boicottare un territorio. E' già successo con l'impianto di risalita di Montenero che ha visto sfumare 6 miliardi di vecchie lire per la protesta degli ambientalisti che non gradivano la funivia, considerata una struttura in ferro che deturpava le pendici della montagna. E poi dove erano i rappresentanti delle istituzioni locali e delle associazioni ambientaliste invitati dalla Società A2A alla conferenza dei servizi? Evidentemente se ne stavano pancia al sole, giacché si era già agli inizi di luglio. Ora però protestano e cercano appigli per strade diverse per impedire la messa in sicurezza del bacino da parte della società di gestione. Ce ne vuole di coraggio!

A.B.

Turismo religioso

Questa volta il giornale mi è arrivato molto prima rispetto alle ultime volte e così leggo in prima pagina che si punta sul turismo religioso. Sono perfettamente d'accordo, anzi da tempo mi frulla in testa, la possibilità di valorizzare i sentieri già esistenti in Calabria, parlandone a vario titolo con molte persone. Vi posso assicurare che le nostre montagne non hanno niente da invidiare a nessuno. Noi abbiamo la fortuna di avere tre parchi nazionali e le Serre, in più circa 800 km di coste. Visto il recente gemellaggio con Paola si potrebbe pensare ad un cammino da San Giovanni in Fiore a Paola; si valorizzerebbe tutto il nostro territorio, creando ricchezza con le cose che abbiamo senza doverci inventare niente, anzi... se a Santiago de Compostela, hanno 1000 e più anni di storia, noi potremmo ricollegarci alla Magna Graecia, mettendo in risalto: montagna, mare, tradizioni gastronomiche ed artigianali e percorsi storiche religiose...vi pare poco? Se si volessero fare le cose in grande, poi, si potrebbero mettere in rete i 22 santuari Mariani presenti in Calabria, aggiungendo realtà come Serra San Bruno, Paola, San Giovanni in Fiore ed altre. Io credo molto in questa tipologia di turismo, perché ho potuto constatare, durante le mie escursioni, quanti turisti e di conseguenza ricchezze portano, perché sul turismo naturalistico e sulle nostre eccellenze dobbiamo puntare se vogliamo vincere la sfida della nostra crisi atavica. Resto a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti, se dovuti.

Dott. Giovanni Olivetto
Lemezia

Cimitero dimenticato

Non capisco come mai il nostro cimitero sia rimasto fermo agli anni Mille. Il Terzo Millennio non l'ha scalfito affatto e la gente continua a lamentarsi senza reagire. Salvo poi parlare sottovoce quando si rende conto che qualche "furbo" è riuscito a mettere a segno il "colpo" giusto. Non capisco, infatti, perché tanti miei concittadini siano riusciti a realizzare una cappella degna di questo nome, mentre centinaia di altre persone, come me, in fila da dieci - quindici anni, non riesce neppure ad ottenere un metro quadro di suolo dove poter alloggiare le spoglie dei propri genitori ospitate qua e là in cappelle di amici. Mi sento impotente davanti alla sordità di chi amministra il mio paese. Speravo che qualcosa cambiasse negli ultimi anni, ma tutto - invece - continua come prima, anzi è più esatto dire... peggio di prima.

Salvatore Stenta

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

In prevalenza tedeschi, inglesi e francesi

Viaggiatori stranieri

Che hanno scritto cose interessanti sulla Sila e sul nostro paese

di Saverio Basile



Norman Douglas



Gerhard Rohlfs



George Gissing

Tra '800 e '900 sono transitati da San Giovanni in Fiore raffinati intellettuali stranieri, attratti, la maggior parte, dall'avventura di poter incontrare ed intervistare qualche brigante che spadroneggiava sull'Altopiano silano, mettendo paura ai "ricchi" ma anche deprestando qualche povero viandante che transitava da queste parti per motivi di commercio. Tra questi viaggiatori figura l'inglese **Norman Douglas** il quale nella sua opera più importante "*Vecchia Calabria*" riuscì a dare un quadro "nitido" della situazione sangiovanese. Intanto, perché ha avuto il macabro "privilegio" di assistere all'impiccagione del capobrigante Benincasa), avvenuta nella piazza principale del centro silano (chissà che non siano proprio suoi i resti mortali rinvenuti a fianco della Chiesa Madre) e poi perché, meglio degli altri, ha saputo evidenziare che l'oggetto di maggiore interesse del nostro paese sono le donne "le cui grazie naturali sono messe in rilievo dagli elaborati ornamentali di finissimo gusto e dalle graziose acconciature con due riccioli pendenti davanti alle orecchie di effetto irresistibilmente seducente". Di tutt'altro tenore è il reportage della polacca **Kazimiera Alberti**, la quale nel suo libro "*L'anima della Calabria*" rimane particolarmente impressionata dalla presenza, davanti alle abitazioni, di numerosi animali domestici: cani, galline, capre e maiali e scrive: "All'ingresso della città alcune pozzanghere luccicano presso le prime case; ecco arrivare amichevole e sereno un denso branco di pecore. Due cani l'accompagnano. Di colpo da una casupola trotano due grandi e grossi maiali che si mescolano al branco assumendone il comando". L'attenzione dello scrittore inglese **George Gissing** nel suo libro "*Sulle rive dello Ionio*" è tutta sulle capacità salutari delle acque del fiume Neto che "sono fresche e medicamentose". Un viaggiatore curioso ed attento, è stato - anche - il francese **François Lenormant** il quale ci

ha lasciato tre importanti volumi dal titolo "*La Magna Grecia*" su cui annota particolari interessanti a riguardo del nostro paese, soprattutto per quanto attinente alle bellezze della natura che "consentono un soggiorno delizioso da primavera a tutto ottobre". Poi ancora si sofferma su Gioacchino da Fiore precisando che Papa Onorio III con bolla del 1221 gli attribuisce il titolo di "Servo di Dio". Un lavoro puntiglioso e prezioso per la salvaguardia del nostro dialetto ma anche dei nostri cognomi e soprannomi porta la firma dal tedesco **Gerhard Rohlfs** che più di una volta ha fatto tappa a San Giovanni in Fiore per raccogliere importanti elementi per i suoi tre dizionari sulla Calabria. Altri autori stranieri che meritano il nostro plauso e la nostra gratitudine, per il loro attaccamento alla nostra terra, sono lo svizzero **Alessandro Steiner** che ha scritto "*Nel paese delle pietre verdi*" in cui è narrata

con entusiasmo la storia della costruzione degli invasi artificiali dell'Arvo e dell'Ampollino in Sila; della francese **Marie Brandon-Albini** che in "*Calabre*" descrive dettagliatamente il costume sangiovanese, mentre la sua connazionale **Monique Roussel de Fontanès**, afferma che "l'acconciatura dei capelli è qui particolarmente curiosa e sembra risalire alla maniera medioevale di pettinarli alla *templetes*". E ancora dei tedeschi **Carl Willemsen** e **Dagmar Odenthal** che scrivono cose interessanti su Gioacchino da Fiore e l'Abbazia Florense, per finire ad un'altra tedesca, **Renate Siebert**, che ha scelto addirittura di vivere lunghi periodi dell'anno a Lorica, scrivendone un bel libro dal titolo: "*Lorica un ritratto a più voci*". Quindi occhio a questi libri che costituiscono un veicolo di richiamo per il nostro paese e uno scrigno d'informazioni per la nostra storia. ■

L'Istituto statale d'arte

Una scuola diversa

Voluta dal ministro della Pubblica istruzione, Misasi,

Una scuola diversa, quella voluta dall'allora ministro della Pubblica istruzione, on. **Riccardo Misasi**, che credeva nelle potenzialità artistiche dei sangiovanesi, i quali nel settore dell'artigianato "erano eccellenti maestri", come più volte aveva avuto modo di dire durante i suoi soggiorni estivi di Lorica, quando utilizzava maestranze sangiovanesi per la sua casa: muratori, falegnami, fabbri e scalpellini. E così sollecitato dai comuni amici politici del grosso centro silano, appena assunto a capo del Dicastero di viale Trastevere, nel lontano 1970, il ministro Misasi procedeva alla firma del decreto istitutivo dell'Istituto d'arte statale (**Giovanni Sciarrotta**, commissario governativo, **Luigi Manco**, preside e **Franco Gallo** segretario), che in seguito fu intitolato all'archeologo sangiovanese "Gaspere Oliverio". In 43 anni di vita, quella scuola ha formato centinaia di giovani nel settore della tessitura, dell'arte dei metalli, nel campo dell'ebanisteria e in quello moderno della grafica e della fotografia. Giovani che hanno aperto "bottega" sia nel capoluogo che nei paesi del circondario, facendosi apprezzare per le capacità artistiche che avevano saputo far tesoro fra i banchi di quella scuola. Basti pensare ai titolari dei diversi laboratori orafi e delle tipografie, che ancora oggi sono punto di riferimento per quanti cercano il meglio nel settore della grafica e nel campo dell'oreficeria. Si calcola che in tutti questi anni siano passati da quella scuola non meno di diecimila alunni, la maggioranza dei quali ha saputo trarre profitto dall'insegnamento di un corpo docenti altamente specializzato. "Forse non tutti sanno che a San Giovanni in Fiore, - scriveva **Annarosa Macri** per il *TG3 Calabria*, del 10 ottobre 1990, esiste un Istituto d'arte che è un vero vivaio per i giovani che imparano con tecniche di ieri, materiali d'oggi e mentalità di domani, l'arte dell'arredamento, dell'oreficeria, della moda e del costume e del tessuto". Oggi quella scuola conta appena 105 iscritti che non sono sufficienti a garantire l'autonomia amministrativa e così è stata aggregata all'Iteg, in attesa di tempi migliori che non dovrebbero tardare, perché se andiamo a vedere le possibilità occupazionali avute dai diplomati dell'Isa, ci si rende facilmente conto che sono certamente più alte di quelle di qualsiasi altra scuola, sempreché l'allievo fosse dotato di vocazione artistica. "La presenza dell'Istituto d'arte a San Giovanni in Fiore - sostiene l'ispettore centrale del Miur, **Francesco Branca** - è determinata da una ricca tradizione nel campo della tessitura, della lavorazione del legno e dei metalli, che occorre non disperdere, ma al contrario incentivare e valorizzare". ■



Riccardo Misasi

Foto Storica

La visita del presidente della Repubblica, Saragat



Il 21 aprile 1966 il presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat** visita San Giovanni in Fiore. Una visita per rendere omaggio alle vedove e agli orfani dei sette lavoratori sangiovanesi periti sotto il ghiacciaio dell'Allalin mentre erano intenti a costruire l'invaso di Mattmark. Ad accompagnare il Capo dello Stato i presidenti di Camera e Senato, rispettivamente **Sandro Pertini** e **Cesare Merzagora** e tutte le autorità politiche della Calabria. La prima ed unica volta che un capo di Stato visita il nostro paese. ■

BOOKS

Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store

In una lettera al prefetto di Cosenza i Democratici chiedono di essere ascoltati

Il Pd attacca Scopelliti sulla sanità sangiovese

Belcastro: "L'ospedale allo stato attuale è inesistente"



Giuseppe Belcastro



Giuseppe Scopelliti

Continua senza sosta l'offensiva del Partito democratico sulle vicende dell'ospedale e del distretto sanitario. I democratici sangiovesi scrivono una lettera, a firma del capogruppo consiliare, **Pino Belcastro**, a nome del gruppo, al nuovo Prefetto della provincia di Cosenza nella quale, oltre a spiegare, per sommi capi, le ragioni della loro reiterata protesta, chiedono al rappresentante del Governo di essere convocati per spiegare dettagliatamente la situazione in cui si trova la sanità a San Giovanni in Fiore. Insomma, i democratici non mollano e dicono al prefetto che "la nostra comunità, a seguito del piano di rientro sanitario varato dal commissario ad acta, **Giuseppe Scopelliti**, da tre anni a questa parte sta perdendo tutti i servizi assistenziali e sanitari, che grazie alle lotte democratiche dei sangiovesi erano stati ottenuti. Il nostro ospedale ormai non esiste quasi più. I livelli essenziali di assistenza non sono garantiti. Per una semplice panoramica dentale i cittadini del grosso centro silano devono affrontare centinaia di chilometri. Così come per un piccolo intervento chirurgico, che una volta veniva fatto, con naturalezza, nel nostro nosocomio. Oggi, - prosegue la missiva - i tanti pazienti vengono mandati lontano dal paese di origine con gravi ripercussioni soprattutto per gli anziani. Una situazione che col passare delle settimane sta assumendo una drammaticità che questa comunità, per la sua straordinaria e millenaria storia, non meritava". Nello scorso mese di luglio, proprio per richiamare l'attenzione delle istituzioni a tutti i livelli e dell'opinione pubblica calabrese, il PD di San Giovanni in Fiore ha promosso un'iniziativa in piazza alla quale hanno partecipato gran parte della popolazione. Purtroppo, il commissario ad acta della sanità calabrese nel corso del Consiglio regionale convocato per trattare

i temi della sanità in Calabria, di tanti ospedali ha parlato, meno che di quello silano. Il 6 agosto scorso il gruppo regionale del Pd della Calabria ha tenuto, nella nostra città, una conferenza stampa proprio per rafforzare le proposte avanzate dal Pd e per ribadire la bontà di quella chiamata in piazza della gente. Da qualche mese a questa parte è iniziata una nuova migrazione dei sangiovesi che ormai, venendo meno i servizi sanitari, non si sentono più sicuri di vivere tra le montagne della Sila. "L'ospedale, col passare dei mesi, - proseguono gli esponenti del Pd - sta subendo, sistematicamente, un ridimensionamento di medici, paramedici e delle attrezzature necessarie per il funzionamento della struttura. Il mammografo e l'apparecchiatura per le panoramiche dentarie sono guasti da mesi e non sono mai stati sostituiti; era stata promessa la ristrutturazione del pronto soccorso e i lavori, ad oggi, non

sono iniziati; il reparto di lunga degenza non è stato ancora attivato; il Distretto sanitario è stato accorpato a Rossano e la medicina del territorio è stata depotenziata; il parto assistito rischia di non essere più attivo; l'ospedale di riferimento è addirittura Castrovillari". L'elenco potrebbe continuare *sine die*. "Questa situazione - conclude la lettera dei consiglieri del Pd - sta facendo crescere le proteste della popolazione che non si sente più garantita. Pertanto, siamo a chiederle un incontro per esporre meglio la nostra difficile situazione.

Il Pd e tutte le forze democratiche di questa città continueranno la lotta democratica affinché il nostro nosocomio sia riconosciuto come Ospedale Generale". Fin qui la missiva al rappresentante del Governo. Il capogruppo dei democratici, però, non si fa sfuggire la ghiotta occasione di attaccare a testa bassa il commissario della sanità, Giuseppe Scopelliti, per la bocciatura del piano di rientro 2012 decretata dal Ministero dell'economia e che impone ai calabresi l'aumento di Irpef e Irap. "Il governatore - ha detto Belcastro - ha fallito su tutti i fronti, si faccia da parte. Il modello che da quattro anni aveva messo in atto è naufragato miseramente. Ora basta. I sangiovesi sono stanchi: dopo aver ridotto a brandelli il nostro nosocomio, oggi pagheremo ancora più tasse per una sanità che nella nostra città non garantisce i livelli essenziali di assistenza". ■

Non più a passo di lumache

Sembra uno scherzo, ma invece è la pura verità. Nei mesi di luglio, agosto e settembre, il nostro giornale ha viaggiato a grande velocità. *Il Corriere*, infatti, dopo la spedizione è arrivato il giorno dopo a Bologna, Roma, Milano e Reggio Calabria dove è stato puntualmente distribuito. Negli stessi mesi ha varcato l'oceano ed ha girato l'Europa impiegando solo cinque giorni. Un primato di efficientismo che ci corre l'obbligo di segnalare all'opinione pubblica, la stessa che spesso affliggiamo con le nostre lagnanze per via dei ritardi riscontrati nel recapito del giornale. Quindi onore a Posteitaliane che a luglio, agosto e settembre, ha dimostrato grande efficienza (sebbene il personale fosse ridotto a causa delle ferie estive). Ma perché non deve andare tutti i mesi così? Quando, il personale in servizio è quasi il doppio. Misteri italiani. ■



Brevi

A Lorica, chiusa la Chiesa di San Francesco

La parrocchia di San Francesco alla Verna di Lorica (nella foto), ha chiuso i battenti dopo il trasferimento di padre **Sergio Tropea** a Cutro, predisposta dal superiore provinciale dell'Ordine dei frati minori, seguaci di san Francesco d'Assisi. La chiesa realizzata dall'Opera Sila sul finire degli anni '50 nell'ambito della riforma agraria fu aperta al culto da mons. **Aniello Calcara**, arcivescovo di Cosenza, che ne aveva fatto la sede di un prestigioso sodalizio culturale che andava sotto il nome di Associazione poeti e scrittori cattolici. Ma si deve all'arcivescovo mons. **Domenico Picchinnenna**, nel 1960, l'elevazione a parrocchia e l'assegnazione della stessa ai "fraticelli" della vicina Pietrafitta. In cinquantanni di inteso apostolato i monaci sono stati un punto di riferimento non solo per la popolazione di Lorica, ma per quanti hanno scelto di coronare il loro sogno d'amore davanti alla statua di san Francesco alla Verna. Ora da quattro settimane non si celebrano più funzioni e le chiavi sono state consegnate alla Curia arcivescovile di Cosenza che, con ogni probabilità, vi manderà a celebrare messa i giorni comandati. E così la comunità di Lorica perde un altro pezzo importante della sua storia religiosa.



Nuovo direttore alla Bcc Mediocrati

Il Consiglio di amministrazione della Bcc Mediocrati ha proceduto nei giorni scorsi, su proposta del presidente Paldino, alla nomina del nuovo direttore della BCC Mediocrati. Si tratta della signora **Pasqua Sabatino** che subentra ad **Angelo Muto** destinato alla direzione dell'agenzia di Paola. La Sabatino conosce molto bene la clientela sangiovese avendo espletato fino alla nomina dirigenziale il compito di cassiera.

Pellegrinaggio ad Assisi

La Parrocchia di santa Maria delle Grazie organizza un pellegrinaggio nei luoghi di San Francesco d'Assisi dall'8 al 10 novembre prossimi. Nella tre giorni sono previste visite a Cascia, Santa Maria degli Angeli, Assisi, Gubbio e Loreto. Ad accompagnare la comitiva **D. Germano Anastasio**, mentre la parte organizzativa è affidata ad **Antonella Prosperati**, guida esperta in itinerari turistico-religiosi.

Terremoto. Io non rischio

L'Amministrazione comunale, per volontà del sindaco **Antonio Barile**, ha aderito all'iniziativa "Terremoto. Io non rischio" finalizzata a sensibilizzare i concittadini sui comportamenti da tenere in caso di terremoto. Così il grosso centro silano è stato al centro di una "dimostrazione pubblica" su via Roma all'altezza dell'Angelo, dove uomini della Protezione civile, dell'Anpas, della Rete dei laboratori di ingegneria sismica "Reluis" e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, hanno illustrato al pubblico fermo davanti agli stands come comportarsi in caso di terremoto. Nell'occasione sono stati distribuiti depliant illustrativi e sono stati fatti conoscere i mezzi in dotazione alle squadre di soccorso.

I carabinieri hanno rinvenuto l'opera presso un antiquario di Torino

Riconsegnato alla Comunità un crocifisso del '700

Era stata trafugata dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie nel 2006

di Francesco Mazzei

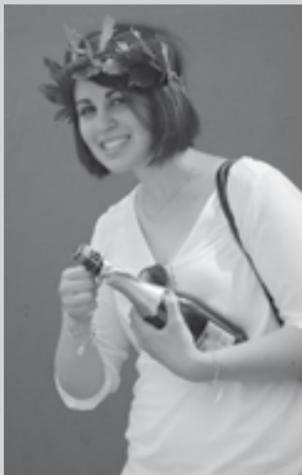


I carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico e culturale di Cosenza, hanno restituito alla comunità sangioannese, un crocifisso trafugato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di San Giovanni in Fiore nel 2006. Si tratta di una pregevole opera in lamina d'argento (alta 30 cm e larga 15) di scuola napoletana risalente al 1701, eseguita su ordinazione del parroco dell'epoca D. **Gaetano Martino**. Del valore storico ed artistico dell'opera ha parlato don **Germano Anastasio**: "Un bene prezioso - ha detto - non solo dal punto di vista economico o artistico, ma soprattutto storico, religioso e culturale, perché nell'immagine sacra si racchiude tutta la pietà popolare di un popolo nobile quale è quello di San Giovanni in Fiore". Poi il religioso ha detto anche che altri beni sono già stati recuperati, come un antico confessionale del 1700 e un inginocchiatoio del 1600 che sono in via di restituzione; inoltre, insieme al crocifisso sono rientrati già pezzi di un'importante cornice barocca. "Certamente - ha detto ancora il parroco di Santa Maria delle Grazie - occorre da parte della chiesa, una maggiore vigilanza e tutela, ma soprattutto bisogna partire dal principio che un bene appartiene sì alla chiesa, ma appartiene principalmente a chi rende la chiesa viva, cioè il popolo, la comunità degli uomini che si relazionano attraverso l'esercizio della fede". Il crocifisso asportato nel 2006 dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie, viene quindi restituito ad un paese, ai fedeli, ad un'intera comunità. Un successo che ripaga lo sforzo importante dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico di Cosenza. Il crocifisso in argento era finito a Torino, dove esiste un mercato fiorente degli oggetti d'arte sacra. "Riconsegniamo alla comunità di San Giovanni in Fiore, questo crocifisso che è frutto di un'attività molto articolata - ha detto il comandante del Ntpc, maggiore **Raffaele Giovinazzo** - che ci ha portato in Piemonte, dove appunto, è stato recuperato questo prezioso bene assieme ad altri oggetti appartenenti all'Abbazia fiorense; per noi è un motivo di orgoglio e anche l'occasione per rinsaldare i rapporti con questa comunità. Lo Stato c'è ed il Nucleo tutela patrimonio artistico

e culturale svolge il suo lavoro costantemente e saremo sempre attenti su quello che succede in questa città. Mancano ancora tanti beni da ritrovare che sono il tesoro dell'abbazia, anche se molti sono andati distrutti. Noi comunque non molleremo la presa e cercheremo di rintracciare il grosso della refurtiva che purtroppo è andata via anche anni addietro, per cui è difficile risalire dove possa essere collocato questo patrimonio, certo l'Arma e, in particolare il mio nucleo, svolgerà tutte le attività possibili in collaborazione con i colleghi di Torino per poter rintracciare questi preziosi beni". Alla manifestazione di consegna, presentata con spigliatezza da **Monica Spadafora**, sono intervenuti: l'assessore **Giovanni Iaquina** in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, Don **Francesco Greco**, responsabile dei beni artistici e culturali della diocesi di Cosenza che ha portato i saluti dell'arcivescovo **Salvatore Nunnari**, **Riccardo Succurro**, presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti che ha relazionato sull'importante struttura gioachimita e i suoi tesori, lo storico **Giovanni Greco** che per l'occasione ha allestito insieme alla parrocchia una bellissima mostra di paramenti e oggetti sacri, **Antonella Prosperati** che ha illustrato ai presenti un percorso per conoscere meglio l'abbazia di Gioacchino da Fiore. Infine, don Germano Anastasio ha fatto dono al maggiore Raffaele Giovinazzo di un piatto d'argento come riconoscenza per l'impegno profuso. ■

Laurea in filosofia Centodieci e lode per Valentina Bellantone

Centodieci e lode per **Valentina Bellantone**, che si è laureata in filosofia presso l'Università della Calabria, discutendo una tesi sulla "Retorica di Aristotile" con il professor Marcello Zanotto. La neo dottoressa aveva terminato la triennale prima dei tre anni e sin dagli anni del Liceo ha usufruito di una vacanza studio a Londra, per l'apprendimento della lingua inglese. Auguri a Valentina, ma anche ai genitori che l'hanno seguita amorevolmente nel corso degli studi. ■



Il sole di Settembre

Il sole di settembre ha maturato l'uva, il sole di ottobre la raccoglie tra i tralci verdi nella celebrazione della festa dell'uva e del vino. Questa tradizione è particolarmente sentita nel nostro paese, anche se meno esaltante dei tempi passati quando l'affiatamento fra la gente era più vivo e operoso. Le vigne dei sangioannesi erano numerose ma di piccole superfici, distribuite tra moltissime famiglie senza l'esclusione di nessun ceto; non appartenevano soltanto ai contadini ma a tutte le categorie: artigiani, commercianti, impiegati, operai. Erano terre secche, leggere, non cretose di non grande produttività. I vitigni che attecchivano erano: "Mantuonicu, ruracine, uva nivura, griecu, puttarella per produrre vino rosso; mentre capicchiu 'e vacca, imperiale, zibibbo e marvasia per la tavola e per stimare gli amici. Non c'era famiglia che non avesse il proprio vinello che veniva trasportato in paese a mezzo muli ed asini in some da quattro barili da venticinque litri (Sarmarizza). Nelle case più povere forse poteva mancare il necessario ma non il vino che permetteva le occasioni per riunirsi e divertirsi, dedicando gli amati brindisi: "Ssu vinu è chiaru e friscu e fazzu nu brinnisi a compai Franciscu". Poesia e baldoria in mezzo a tanti pensieri. Il rito della vendemmia durava quasi tre mesi intervallati in viaggi tra vigna e paese. Intanto i "panari 'e malvasia" raggiungevano i destinatari con tanto gradimento perché quell'uva dedicata e profumatissima era come la manna degli Dei. Infatti, quegli acini piccoli si piluccano allungandone il gusto. Tra le delizie dell'uva c'era il vitto delle "passule" per le "pitte 'mpigliate" di Natale. E per finire 'e mpennitine. Il periodo delle vigne era vissuto anche in paese con allegria, chi andava in campagna con carretti, furgoni, cavalcature, biciclette, a piedi. Si staccava per un po' la noiosa vita cittadina per andare verso i luoghi dell'allegria a cantare e ballare sui piani delle rustiche caselle; qualche momento di generale euforia di vecchi e giovani, magari attorno ad una focera. ■

e.d.p.



A tavola: piaceri e salute

Il vino

a cura di Katia Mancina*



“Il vino è uno dei maggiori segni di civiltà di un popolo”, all'interno di questo prezioso nettare, infatti, è raccolto il patrimonio di storia, tradizioni e cultura di un territorio. In Italia la produzione del vino ha radici antichissime, che risalgono agli Etruschi e ai Romani, i quali diffusero moltissimo la coltura della vite. A seguito delle dominazioni barbariche però la viticoltura e l'enologia decadde e non ripresero che dopo l'anno mille, quando dai monasteri, ove era stata conservata la tradizione si insegnò nuovamente agli agricoltori a fare il vino. Da quel momento in poi la coltivazione vinicola si diffuse un po' ovunque, anche in Calabria, come investimento agricolo poco costoso. Per molti anni, il territorio calabrese ha fornito vini da taglio sia ai produttori italiani che esteri, essendo la sua produzione caratterizzata per il colore intenso ed il grado alcolico elevato. Recentemente la situazione è cambiata e la tenacia dei viticoltori calabresi ha fatto sì che oggi siano presenti in Regione, realtà produttive e vini di tutto rispetto. In particolare i vitigni più coltivati sono quelli a bacca nera con la presenza di alcune eccellenze, 10 tipi di vini DOP e 10 IGP. A determinare la qualità di questi vini è una buona uva, poiché solo da uve sane e dal giusto grado di maturazione è possibile ottenere vini di eccellenza, ecco perché notoriamente si tende ad asserire che un grande vino nasce nel vigneto più che nella cantina. Il vino ha sempre rappresentato e rappresenta ancora parte essenziale sia della convivialità che della sacralità e oggi più che mai viene considerato come un importante coadiuvante dietetico, in quanto se consumato in dosi moderate e ragionevoli, specie se durante i pasti, assolve diverse azioni salutari. In particolare la presenza di componenti antiossidanti e nello specifico (il resveratrolo) esplicano un'azione protettiva nei confronti dei vasi sanguigni, aumentandone il tono, l'elasticità e la resistenza e intervenendo così nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Mentre i polifenoli presenti esercitano un'azione ipocolesterolemica, antibatterica e antivirale. Cos'è allora che si cela all'interno di una bottiglia di buon vino calabrese? Semplicemente la sua originalità, ossia il risultato di un accostamento inedito di cose già note. ■

*Nutrizionista

Sono 3.246 gli alunni e gli studenti delle scuole sangiovesi

Nuovi assetti scolastici

Mentre le presidenze sono cinque: una in meno, a discapito dell'Iteg e Isa assegnati in reggenza



Il nuovo anno scolastico ha visto alternarsi alla guida delle diverse scuole cittadine i seguenti dirigenti scolastici: Istituto comprensivo "G. da Fiore" (alunni 558), preside **Giovanni Tiano**, che avrà competenze per i corsi E ed H dell'omonima scuola media, quindi le competenze si spostano sulle scuole primarie "Zappa", "Olivaro" e sulle scuole per l'infanzia "San

Francesco", "Olivaro" e "XXV Aprile". Istituto comprensivo "Dante Alighieri" (alunni 560), preside **Mirella Chiappetta**, che avrà competenza sui corsi A, B, C, D, della Media "G. da Fiore", sulle scuole primarie "Dante" e "Marconi" (ex Magistrale in via San Francesco d'Assisi) e sulle scuole per l'infanzia "San Francesco d'Assisi", "Difesa" e "Matteotti". Istituto comprensivo

"F.lli Bandiera" (alunni 629), preside **Giuseppe Riccardo Succurro**, che avrà competenza, oltre che sulla Scuola media "Marconi", anche sulle scuole primarie "F.lli Bandiera", "Carlo Levi" e sulle scuole per l'infanzia "Ariella" e "Andrea Doria". Istituto d'istruzione secondaria superiore Liceo scientifico, classico e psicopedagogico (alunni 530), preside **Angela Audia**, alla quale è stata affidata anche la reggenza dell'Iteg e Isa (alunni 389). Infine, Istituto d'istruzione secondaria superiore professionale (che accorpa Ipsia, Ipa, Ipsar e Iti), (alunni 580) assegnato alla preside **Mariella Gentile**. Dunque, cinque presidenze, una in meno a discapito dell'Iteg e Isa assegnati in regime di reggenza. La scuola sangiovese, a conti fatti, registra la bellezza di 3.246 alunni (che non sono pochi!) e che rappresentano il 18% dell'intera popolazione. ■

Carcasse di animali in putrefazione emanano un fetore insopportabile.

Assoluto degrado al Ponte della Cona

Dove insiste anche una discarica a cielo aperto

Quello che doveva essere il luogo più bello del paese perché baciato dal sole i cui raggi ne inondano la valle per l'intera giornata; con un fiume (*il Neto*) che scorre chiacchierone ed un ponte a più arcate sovrastato dal paesaggio del Timpone che domina l'intera zona, è, invece, il tratto più degradato del territorio urbano del nostro paese che, a solo vederlo viene spontaneo il gesto di metterti le mani nei capelli. E a pensare che nel Piano di sviluppo urbano redatto circa dieci anni fa dal Comune, era ritenuta zona fluviale, dove far sorgere un parco per il divertimento dei bambini da educare ad amare la natura. Qui, invece, la natura è offesa e contaminata al punto tale che una volta giunti a piedi bisogna scappare dal fetore di carcasse di animali dati in pasto a cani e a bestie di diversa natura. Ci mancava poi che la solita gente incosciente se ne servisse come discarica abusiva dove buttare di tutto: calcinacci, copertoni, plastica, ferro e legno, mentre decine di alberi di alto fusto ricoprono entrambe le spalle del ponte nascondendone la bellezza architettonica. Il ponte è stato maledettamente aperto



al traffico delle auto e nessuno ha vagliato la stabilità del manufatto, che potrebbe cedere al primo scossone. Salvo poi

ricorrere ai ripari scaricandovi in entrata e in uscita qualche carico di sabbia prontamente scavalcato dalle auto. Ma la colpa, in origine, è anche di chi ha cementificato la strada che dal Ponte della Cona sale fino alla Chiesa della Sanità. Questa necessità non è stata adeguatamente valutata, tant'è che se dovesse succedere qualcosa qualcuno finirà con il pagare seriamente lo "sgarro". Per salvare il Ponte e tutta la zona circostante necessita urgentemente un'opera di bonifica che non può non impegnare uomini e risorse economiche atte a fare di quel posto un sito ecosostenibile per la difesa dell'ambiente, delle acque e della natura. E la cosa non può prescindere dall'incanalamento dello scarico fognario posto proprio sotto la prima arcata del ponte che alimenta di continuo con acque reflue il Neto, inquinandone la salubrità. Un tempo a questa fiumara le donne di San Giovanni in Fiore venivano a lavare i panni che asciugavano al sole tra canti e risate gioiose. Oggi c'è solo da piangere! ■

Cinque bestie sono state avvelenate con "polpette" al cianuro.

Strage di cani a Cagno

Una dettagliata denuncia è stata presentata al Comando dei Vigili urbani



Una denuncia contro ignoti, è stata presentata al Comando dei vigili urbani di San Giovanni in Fiore da un gruppo di abitanti del villaggio Cagno, sull'Altopiano della Sila, dove nei giorni scorsi sono state rinvenute ben cinque carcasse di cani avvelenati con il cianuro. L'episodio, non ha mancato comunque di suscitare sgomento e preoccupazione anche perché le "polpette" avvelenate potevano essere mangiate da altri animali domestici ma anche finire a contatto con i ragazzi che in queste giornate ancora calde di fine settembre sono soliti abitare i villaggi della riforma. Le carcasse di due animali sono state prese in consegna dai veterani dell'Asp di Cosenza in servizio nella zona per l'esame autoptico. Un primo segnale, comunque, era venuto un mese prima ai danni di un cane randagio finito in trappola, il quale ha vissuto per oltre venti giorni con la "tagliola" intorno al collo fino a quando alcuni assegnatari ne hanno notato l'inconveniente riuscendo, non senza difficoltà, a liberare la bestia dalla stretta metallica. Dell'episodio sono stati informati anche i responsabili del Parco nazionale della Sila cui compete la sorveglianza della zona soggetta a controlli di natura ambientale. ■

Al cimitero "morti" anche gli alberi

Una moria di piante che non interessa nessuno, quella in atto nel recinto cimiteriale dove sono già una decina gli alberi che non danno più segno di vita. Sono cedri, cipressi e douglas. La causa principale di questa forzata defunzione è la cementificazione che pavimenta il suolo che non ha lasciato spazio all'acqua di penetrare nel sottosuolo, dando linfa alle radici. Sarebbe bastato un collettore a forma di cerchio libero intorno alla pianta per consentire alla terra, in prevalenza terra di riporto, di inzupparsi almeno di acqua piovana. Tutto ciò non è avvenuto e ora le piante hanno finito veramente di soffrire morendo con dignità come è giusto che avvenga per tutte quelle cose che vegetano nel recinto cimiteriale, dove piante e fiori tengono compagnia ai morti veri a quelli cioè che sono "stipati" nei loculi cimiteriali: tutti identici e tutti grigi, come impone la regola di questo nostro paese che fa dire ai forestieri "Il cimitero è la brutta copia del paese". La segnalazione per un giornale come il nostro è un fatto dovuto, perché speriamo che le piante ormai secche vengano tagliate e a loro posto piantate altre piante giovani, senza ripetere però l'errore commesso finora di "strangolare" alla base col cemento piante di medio e alto fusto. ■



Eletto il presidente della federazione calabrese delle Banche di credito cooperativo

Nicola Paldino ha portato la BCC nel nostro paese

Una banca al servizio del territorio

Redazionale



Nicola Paldino

Nicola Paldino è il nuovo presidente della Federazione calabrese delle BCC. L'elezione è avvenuta all'unanimità, nel corso della riunione dell'Assemblea svoltasi nella sede di Contrada Cutura in

Rende. Paldino, presidente della BCC Mediocrati, è nel credito cooperativo dal 1990. Già presidente della Cassa Rurale di Bisignano, è stato tra i protagonisti della fusione che, nel 1999, ha unito le tre Casse Rurali di Bisignano, Luzzi e Rota Greca, dando vita alla Banca di Credito Cooperativo Mediocrati. Amministratore unico del consorzio In.Cra, fornitore di servizi per il back-office delle BCC, Paldino è anche membro del consiglio di Amministrazione di ICCREA Banca, l'istituto di secondo livello delle BCC italiane. "Il Movimento, in Calabria, è nato oltre cento anni fa" ha detto il presidente

Paldino, dopo l'elezione - oggi le BCC sono l'ultimo forziere calabrese rimasto per le famiglie e le imprese di questa regione; abbiamo il dovere di salvaguardarle insieme alla nostra identità di banchieri cooperativi. Noi siamo quelli che, nei periodi di crisi, si mettono in testa al carro per trainarlo. Per continuare a farlo dobbiamo essere consapevoli dei rischi e riuscire a gestirli nel miglior modo possibile". Al presidente Paldino si deve l'istituzione della filiale sangiovese della Bcc Mediocrati che ha aperto i propri sportelli il 1 ottobre 2008 ed oggi è un istituto bancario a pieno regime. ■

Un punto di riferimento per gli "intellettuali" locali

L'edicola Veltri compie 50 anni!

Aperta il 17 agosto 1963 ha introdotto in paese la vendita del libro



Ha cinquant'anni ma non le dimostra! Questa volta non si tratta di una donna, né tantomeno di un manufatto. Si tratta, invece, di un esercizio commerciale: l'edicola Veltri, che ha contribuito notevolmente alla diffusione della cultura nel nostro paese. Rilevata il 17 agosto 1963 da **Gaetano Allevato**, che aveva aperto di fronte a quella attuale un'edicola con le poche testate che all'epoca si pubblicavano in Italia: non più di dieci quotidiani ed un centinaio di periodici (tra settimanali, quindicinali e mensili). I giornali che si stampavano a Milano arrivavano il giorno dopo come *Il Giorno*, che puntualmente era quello di ieri ed aveva un affezionato lettore come **Agostino Marra** che non si preoccupava del ritardo

ma semmai della qualità dei collaboratori. Il più venduto quotidiano era *Gazzetta del Sud*, seguita da *Il Tempo*, *Giornale d'Italia*, *Tribuna Sud*, *Paese Sera* e *Corriere dello Sport* e dal giornale di partito *L'Unità*, che la domenica vendeva fino a 200 copie (mentre nei "giorni comandati" del festival comunista arrivava perfino a 1000 copie). I settimanali più diffusi, invece, erano *Domenica del Corriere*, *Tribuna Illustrata*, *Tempo*, *Epoca*, *Grand'Hotel*, *Sogno* e *La settimana Enigmistica*, ai quali si aggiunsero in seguito: *Oggi*, *La settimana Incom*, *L'Europeo*, *L'Espresso*, *Gente* e *Panorama*. A potenziarne l'attività, l'entusiasmo di un giovane ragioniere, **Luigi Veltri**, che ne acquisì oneri ed onori. Oggi, Veltri, ha a che

fare con 4000 titoli, quanti sono i giornali e le riviste che arrivano in paese. "La mia amarezza - sostiene Veltri - è che in tutti questi anni non c'è stata un'escalation di lettori, dovuta certamente all'azione di spopolamento del paese, che ha visto partire sempre i giovani che avrebbero dovuto essere i potenziali acquirenti dei giornali". Prima di Veltri, sul finire degli anni Quaranta, aveva aperto su via Florens una piccola edicola **Francesco Guzzo**, che ingrandì successivamente passando prima in Piazza Abate Gioacchino e poi su via Roma. Oggi i punti vendita di giornali sono sette, ma i lettori, come sostiene Veltri, sono rimasti pressappoco gli stessi, in fatto di numero. "Solo che ci dividiamo ogni giorno il guadagno di 500-600 quotidiani - dice Veltri - e dei periodici che continuano a "tirare" più dei giornali quotidiani". A Veltri si deve però l'iniziativa di avere aperto la strada della diffusione del libro, che ancora, oggi continua a vendere con prevalenza quelli di carattere locale. Ma l'edicola Veltri è un punto di riferimento per quel gruppo di "intellettuali" locali che si ritrova ogni sera a parlare di letteratura ma anche di politica e sport. Insomma, 50 anni ben portati, visti i tempi che corrono con l'incalzare di *Internet* che sembra voler annientare la carta stampata. ■

Una decina di anni fa il Rotary organizzò un convegno sull'utilità di imbottigliare l'acqua

Una risorsa trascurata

Presente il presidente di "Romagna Acque", Giorgio Zannibone

Il Rotary di San Giovanni in Fiore, volendosi interessare dell'utilizzo produttivo dell'acqua della Sila, ha promosso una decina di anni fa, un interessante convegno al quale prese parte, tra gli altri, il dott. **Giorgio Zannibone**, presidente di Romagna Acque, uno di quelli che ne sapeva più degli altri dell'utilizzo dell'acqua come risorsa idrica. Zannibone, tra l'altro, conosceva a mena dito l'Altopiano silano che frequentava da una trentina d'anni e naturalmente le diverse sorgenti da dove scaturisce il prezioso liquido. Insomma un bel convegno durante il quale sono scaturite idee e suggerimenti che se messi in atto avremmo potuto avere a quest'ora almeno un paio di stabilimenti per l'imbottigliamento dell'acqua della Sila. Ma come tutti i convegni che si sono svolti nel nostro paese non se n'è fatto nulla. Ho discusso della cosa con alcuni esponenti del Rotary ma le risposte sono state alquanto vaghe e generiche. ■

Fortunato Guglielmo



Gli Addii

Cordoglio per la morte di Vittoria Caruso

Dolore e costernazione hanno pervaso i sentimenti della popolazione sangiovese per l'imatura scomparsa di **Vittoria Caruso**, una giovane laureata in medicina di appena 31 anni. Colpita da un male inesorabile, di quelli che non lasciano scampo, contro il quale aveva combattuto speranzosa presso il "Campus Biomedis" di Roma. A piangerne la dipartita i genitori Pino Caruso e Maria Barile, le sorelle Chiara e Francesca, le nonne e i parenti tutti, nonché una larga schiera di amici e amiche che ne hanno condiviso i momenti felici e spensierati della sua giovinezza e le ansie di una "brutta notizia" che da un anno a questa parte aveva "freddato" congiunti ed amici di Vittoria. I funerali hanno avuto luogo nell'Abbazia Fiorentina stracolma di fedeli. Ai familiari e, in modo particolare allo zio Antonio Barile, primo cittadino di San Giovanni in Fiore, duramente provati dal dolore, le espressioni del nostro vivo cordoglio. ■



È morta suor Anna Caterina Tiano

Ha raggiunto la casa del Signore, al quale ha dedicato la sua vita terrena, suor **Anna Caterina Tiano**, appartenente all'Ordine claustrale delle suore di Sant'Anna. Era stata missionaria in Cile e poi in Africa. Ultimamente si trovava nel convento di Martina Franca, dove si è prodigata nell'opera educativa dei bambini di quella comunità. La famiglia di suor Anna Caterina, ha dato alla Chiesa cattolica ben quattro religiosi: padre Leopoldo che fu provinciale dei Cappuccini della provincia di Cosenza (deceduto qualche anno fa), padre Gesualdo e suor Angela (delle suore di Clausura). Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Cappuccini celebrate dal fratello padre Gesualdo, assistito da numerosi confratelli giunti dai paesi della provincia monastica. ■

Un'interessante scoperta

Un'officina vetraria nell'Abbazia Florense

Illustrati dall'archeologa Margherita Corrado i risultati degli scavi nel 2007-2008

di Giovanni Greco



Interno dell'Abbazia Florense (foto Giorgio Basile)

Sabato 31 agosto, nella suggestiva piazzetta intestata al "maestro di fabbrica" della chiesa abbaziale frate Giuliano, si è parlato dell'ospedale e del monastero florense. A organizzare l'incontro-dibattito è stato questa volta il Meetup locale del Movimento 5 Stelle, facendo intervenire il capogruppo al senato **Nicola Morra** e i deputati calabresi **Dalila Nesci**, vicepresidente del gruppo alla camera, e **Paolo Parentela**, membro della commissione agricoltura. Il dibattito sull'abbazia non ha avuto i toni concitati e aspri dell'anno scorso, quando i temi trattati e "gridati" furono il contenzioso per la Casa di riposo, i lavori iniziati nel 2007 e presto interrotti, la chiusura dell'abbazia per circa due anni in una "gabbia di ferro", il sequestro nel luglio 2009 da parte della Procura di Cosenza dell'ala orientale per una presunta instabilità e pericolosità della struttura, il dissequestro tre mesi dopo e, soprattutto, furono denunciate inadempienze, ritardi, mancanza d'iniziativa e scarsa volontà a risolvere i problemi legati al sacro edificio.

Sembra che un destino amaro continui a perseguire l'archicenobio florense e voglia mantenerlo in uno stato d'incompiutezza e precarietà. La tormentata vicenda dei suoi restauri, iniziati nel 1928 e sospesi nel 1931, ripresi nel 1957 e sospesi un anno dopo, continuati a fasi alterne tra il 1967 e il 1990, non ha ancora avuto fine, mentre in tempi molto più ristretti altri complessi monumentali calabresi sono stati interamente re-

staurati e sono diventati veicolo di sviluppo turistico, culturale e sociale. A conclusione della manifestazione i tre esponenti politici o cittadini, come preferiscono essere chiamati, hanno assunto impegno che si sarebbero interessati del problema e nei giorni successivi, insieme ad altri colleghi, hanno presentato, infatti, un'interrogazione ai ministri dei Beni culturali, Affari regionali, Pubblica amministrazione, Affari europei e Sviluppo economico, chiedendo informazioni sul destino dei fondi stanziati per il progetto di restauro e interventi immediati per la piena valorizzazione del monumento. Ma la manifestazione ha avuto un risvolto curioso e interessante con l'intervento dell'archeologa **Margherita Corrado**, che nel 2007-2008 ha partecipato alle indagini stratigrafiche operate nei piani inferiori dell'antica sagrestia e della sala capitolare, nei locali seminterrati e nell'area a sud-est del chiostro, sulle quali non si avevano notizie. Intervenedo subito dopo il presidente del Centro Studi Gioachimiti **Riccardo Succurro**, che con la solita brillantezza ha parlato di Gioacchino e del suo messaggio, del protomonastero di Jure Vetere e dell'archicenobio costruito tra il 1215 e il 1230 dall'abate Matteo, successore di Gioacchino, la studiosa ha illustrato con dovizia di particolari e la proiezione di foto i risultati degli scavi effettuati. Risultati che la stessa e il funzionario della Soprintendenza ai Beni archeologici della Calabria **Domenico Marino** avevano

già esposto in occasione delle XV^e Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V., svoltesi nell'Aula Magna dell'Università della Calabria ad Arcavacata di Rende dal 9 all'11 giugno 2011. La relazione, con il titolo "Vetri preindustriali dal territorio di Crotona e dalla Sila. Un aggiornamento", è stata pubblicata l'anno dopo nel volume degli Atti nella collana Ricerche del Dipartimento di Archeologia e Storia dell'Arte della stessa Università.

Dopo aver informato che gli scavi non avevano fornito alcun rinvenimento di materiali o testimonianze riconducibili all'eventuale presenza longobarda adombrata dal toponimo Faraclonio, l'archeologa ha poi affermato che gli scarichi di terreno misti a rifiuti rimossi «hanno restituito, oltre a vasellame ceramico e manufatti in metallo che datano dal Medioevo ai primi del Settecento, anche prove tangibili dell'esistenza di un'officina vetraria funzionante nel complesso badiale». Mostrando poi diverse fotografie degli scarti di vetro trovati, ha precisato che alcuni pezzi erano stati esposti a temperature elevate tra gli 800° e i 1000° C, per cui «si trattava verosimilmente di frammenti di crogiuolo». Tra i frammenti rinvenuti uno è relativo alla vasca di un bicchiere a calice in vetro trasparente di tono verde acqua, altri due incolori ma con tracce di doratura pure di bicchieri a calice, resti di bottiglie, di lastre «in vetro trasparente, incolore ma con una tenuissima tendenza alla tonalità verde-acqua», «decine di vetri piani colorati nei toni bruno, verde bottiglia, giallo paglierino, blu celeste e rosa, altri invece incolori, di dimensioni contenute e dal profilo vario, per lo più incompleti, destinati a transenne di finestre o, meno probabilmente a pezzi di arredo liturgico (altari, tabernacoli, reliquiari)» e altri vetri colorati che è ragionevole supporre appartenessero «a vetrate ornamentali previste dall'arredo originario dell'edificio di culto annesso all'abbazia». L'archicenobio florense non cessa di riservare sorprese. ■

Musica e fuochi pirotecnici hanno allietato i visitatori

Un borgo in festa

Mentre le donne come al solito hanno distribuito "fritti" in segno di ospitalità

di Caterina Mazzei

Fantino, la piccola frazione del comune di San Giovanni in Fiore, solo quaranta anni fa contava oltre seicento abitanti, oggi invece a vivere la solitudine di questo antico e caratteristico borgo silano sono meno di dieci persone, un'autentica rovina in termini demografici. Su queste montagne per anni i *fantinesi* hanno cercato disperatamente opportunità di lavoro e sviluppo che qui però non sono mai esistite e allora sono scappati via, inseguendo il sogno di una vita migliore. Fantino ormai si ripopola soltanto una volta all'anno, ossia il giorno della festa del santo patrono San Giuvannielu, un'occasione ideale per il ritorno, per riaprire le vecchie case abbandonate e rivivere la malinconia e la suggestione della processione, che vede impegnato per tre giorni a predicare il triduo il parroco mons. **Carlo Arnone**. I convenuti alla festa si aggirano negli spazi più vivibili e non si addentrano più fra le vecchie mura delle case, alcune senza tetto, senza imposte, senza rumori di vita. Fantino in quanto tale è perciò un borgo quasi morto. Il mattino dopo della festa, lucertole, gatti, cani randagi e silenzio riprendono il dominio del luogo. L'Associazione "Borgo Fantino" costituita da alcuni affezionati ed ex abitanti della località, cerca di promuovere momenti oltre che di festa, anche di discussione per richiamare l'attenzione di quanti hanno a cuore le sorti del villaggio e proprio in uno di questi incontri, è nata l'idea di pensare la creazione di un "Parco rurale" che potrebbe ripopolare e riqualificare la località. A Fantino tra le sue rovine due anni addietro si aggirava una giovanissima architetta **Laura Beltrano**, che ha svolto uno studio proprio su questo borgo disabitato. Che per lei, disabitato non è; lei sente invece che gli abitanti sono momentaneamente assenti e che ognuna di quelle case che custodisce nel silenzio la memoria di una storia può ridiventare lo spazio ed il luogo di una storia nuova. Bene ha compreso il valore di questo progetto e delle lucide visioni della Beltrano, l'Associazione "Borgo Fantino", che ha offerto alla giovane professionista modo e spazio per presentare il suo elaborato. Due allora, sono stati i momenti di presentazione del piano: il primo, una proiezione proprio tra i ruderi disabitati, con l'esposizione del programma che l'autrice ha spiegato, commentato e proposto come linea di futura riqualificazione della zona. Il secondo invece, è stato l'allestimento di una mostra: ha scelto uno slargo tra le case e vi ha ricreato un angolo di lavoro, di campagna, di vita paesana, disponendovi sacchi colmi dei nostri cereali più comuni insieme a credibili *ballette* di paglia. Tra di essi ha disposto i venti pannelli del suo progetto, venti finestre aperte attraverso le quali poter ammirare l'affresco di una nuova vita. La disposizione dei pannelli, dei sacchi e delle *ballette* è stata tale da permettere ai visitatori di poter circolare e addentrarsi tra di essi: quasi un *tour* nel futuro. Insomma l'idea è quella giusta, occorre lavorarci per far diventare Fantino il borgo della domenica, del relax, dell'agriturismo, della produzione di prodotti tipici, così come è stato anche detto nel convegno di quest'anno "lo spopolamento dei borghi" dall'antropologo **Vito Teti**. A sera, infine, intrattenimento musicale a cura del gruppo etno-folk "Bashkim" e fuochi pirotecnici offerti dalla presidenza della Provincia di Cosenza. ■



Per la prima volta nella storia sociale della Città di Gioacchino

Un governo-ombra per la guida del paese

Secondo il neo sindaco ombra "È fondamentale recuperare l'unità sociale"

Redazionale

Domenica 29 settembre: New Hotel Dino's, appuntamento per il primo Consiglio ombra della storia di San Giovanni in Fiore, convocato dal "presidente dell'assemblea" (ombra anche lui, naturalmente!) **Francesco Battaglia** (che a dire il vero non è neanche cittadino di questo paese, come non lo sono neanche la maggior parte degli assessori e dei consiglieri), ma transeat. E' sangiovanese, invece, il sindaco ombra, **Emiliano Morrone**, a cui si deve questo "governo fantasma". Battaglia, prendendo la parola per primo, precisa che «il consiglio ombra vuole essere una risposta concreta al lungo silenzio del governo locale rispetto ai tanti problemi di San Giovanni in Fiore, che si sta spopolando sempre di più, con conseguenze gravi sull'economia e sui servizi pubblici». Il neo sindaco ombra, Morrone chiarisce che «sarà un momento di politica a cui potranno partecipare tutti, di confronto sulla base dei problemi veri, che non possono essere ignorati». Prosegue il sindaco ombra, che in rete sta spopolando: «C'è troppo silenzio in giro!» Al consiglio ombra di domenica scorsa si è parlato della tassa sui rifiuti, che è una mazzata ed una beffa, visti i risultati dell'emergenza in Calabria, per cui lo Stato ha speso un miliardo di euro. Si è parlato dell'Abbazia fiorense e



Emiliano Morrone

dell'ospedale civile, con chiare denunce di responsabilità verso i politici che non hanno fatto a pieno il loro dovere. Si è parlato, ancora, del rilancio del turismo e della cultura, in un'ottica di stretta collaborazione con i commercianti ed il mondo del lavoro. Poi il discorso si è allargato sull'urgenza di seri interventi nel sociale, di diritti e del modo in cui va amministrata la cosa pubblica; dai permessi ai protocolli, alle concessioni. Infine, si è parlato dei giovani, dell'importanza di politiche mirate, a riguardo. Il sindaco ombra, conclude affermando che: «È fondamentale recuperare l'unità sociale. In questi anni la politica nel nostro paese si è divisa; una parte si è dedicata prevalentemente a certe categorie di disoccupati, verso cui siamo molto solidali, anche se agendo così è stato fortemen-

te trascurato il resto della città. Penso agli anziani, alle partite iva, agli studenti, ai laureati, agli emigrati. Il nostro compito di istituzioni ombra è di riportare in politica una serenità perduta, il rispetto dell'avversario e una visione più moderna e aperta dello sviluppo della città, basata sulla partecipazione dei cittadini, sulla caduta di barriere di partito, sulla valorizzazione del patrimonio culturale, della creatività e dell'ambiente».

Dunque, una provocazione bella e buona, che vuole significare ai politici che per governare oggi occorre più unità e meno litigiosità. Proponimenti nobili se si riesce a metterli veramente in pratica! Tra gli interventi fuori campo segnaliamo quelli del Dott. **Vincenzo Mauro**, di **Vincenzo Ambrosio** e di **Eufemia Barca**. ■

È risultata vincitrice del concorso per Giudice ordinario

Maria Burza entra in Magistratura

Il concorso ha visto la partecipazione di 5000 concorrenti per 360 posti

Redazionale



Soddisfazione per l'esito del concorso a giudice ordinario, Sindetto dal Ministero di grazie e giustizia con decreto del 12.10.2010, che ha visto vincitrice la nostra concittadina **Maria Burza**, figlia dell'ing. Salvatore e della prof.ssa **Rina Arnone**, che nei giorni scorsi ha superato in modo brillante gli esami orali del predetto concorso, in via di espletamento a Roma. I concorrenti sono stati circa 5000 mila, ma solo 350 gli ammessi dopo le prove scritte, mentre i posti a concorso sono 360. L'avv. Burza ha frequentato il Liceo classico della nostra città e al conseguimento della maturità, si è iscritta alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Milano. La stessa ha svolto la pratica forense presso prestigiosi studi legali di Roma e Milano. La neo giudice è il primo magistrato dal dopoguerra espresso dal nostro paese. Prima di lei, negli anni '40, aveva ricoperto importanti incarichi in magistratura **D. Domenico Benincasa**, già presidente del Tribunale di Cosenza e poi magistrato a Roma. Auguri di buon lavoro in nome della Giustizia.

Il nostro pane è tra i migliori del mondo

Quel pane che è grazia di Dio

E per tre volte si faceva il segno della croce sulla pasta ripetendo "Crisci benerittu!"

di SaBa



Se c'è ancora una cosa che puoi portare agli amici che non abitano più nel nostro paese, certo di fare loro cosa gradita, è il pane *casarulo*, quello per intenderci cotto a legna. E se ci scappa un pezzetto di carbone nella corteccia meglio ancora, perché n'autentica l'originalità. Il nostro paese, ancora oggi, è conosciuto fuori per la bontà del suo pane. Meriterebbe un Dop, sostiene un mio amico di Verona al quale glielo faccio avere di tanto in tanto e lui mi ripaga confermandomi che quel giorno a tavola, finalmente, ha mangiato *rurulu* e mollica insieme, cosa che non gli capita di fare gli altri giorni. Ma il Dop non è cosa facile da ottenere, ci vuole l'avviamento di una pratica che costa un "capitale" e non sempre arriva a buon fine. Il pane è, comunque, specialità regionale (Basta pensare alla Sicilia dove è solito mettere semi di sesamo sulla crosta, mentre nella Valle Padana, che si estende intorno a Ravenna, alla farina, specie se scarseggia, i contadini ancora oggi aggiungono fecola di patata). Ma addirittura il pane è diverso fra paesi limitrofi. Sarà il modo di impastare la farina con *'u crescente*, sarà la qualità d'acqua adoperata o i tempi di lievitazione, per ottenere un prodotto diverso. Nel nostro paese *fare 'u pane* era un rito che impegnava le donne di casa per un giorno e mezzo. Si andava al forno per mettersi d'accordo con la *furnara* che regolava il turno in base alle *partite*; poi il pomeriggio stabilito si andava a ritirare *'u criscente*, estrapolandolo dalla pastata precedente; quindi ci si procurava le *frasche* e all'indomani si tornava per ammassare la farina nella grande *majlla*, dove l'impasto poi veniva ammantato con coperte di lana perché si tenesse caldo e lievitate serenamente, non prima di aver fatto tre volte il segno della croce e ripetuto: "Crisci beneritto! Crisci beneritto!, Crisci beneritto!". Ad una certa ora quando ci si accorgeva dell'avvenuta lievitazione, si dava inizio alla forma dei pani, mettendo parte della pastata su un tavolo quadrato, dove più di una donna aiutava. I pani, ormai belli e fatti, venivano messi a riposare sotto coperta sulle tavole poste a gradinata sulla parete interna del forno-laboratorio. All'ora del Vespro *'a furnara attizzava* il fuoco, rimuovendo la botola della finestrella laterale, stendeva una mano nel forno e se si accorgeva che la temperatura era giusta cominciava ad infornare i pani nel ventre del forno che aveva una capienza di 40-50 pezzi, passando per la porta centrale. Poi regolava il calore *attizzando* o spegnendo il fuoco di riverbero, usando *'u chjumazzu* bagnato e andava avanti così fino alla cottura. Sforare il pane cotto con la lunga pala di legno, sentirne la fragranza e mettere quel ben di Dio nella *sporta* era il momento più eccelso della giornata. A casa la *cannizzara* aspettava di essere riempita e per un mese si aveva il pane garantito per tutti i componenti la famiglia. ■



Conclusa la V^a edizione della Festa del tesseramento della Cisl

Pensionati in festa

Premiato con targa ricordo il nonnino di San Giovanni, Salvatore Belcastro di 102 anni

Redazionale



Salvatore Belcastro accompagnato dal figlio Michele

La Federazione Cisl Pensionati ha organizzato nel nostro paese la quinta edizione della "Festa del tesseramento", dando vita ad un dibattito "Per un'Italia del *fare*" e non solo del *dire*" al quale hanno preso parte **Francesco Pignanelli**, segretario Cisl pensionati di San Giovanni in Fiore, **Salvatore Marsico**, segretario generale territoriale FNP-Cisl, **Cosimo Piscioceri**, segretario generale territoriale FNP Calabria e **Tonino Russo**, segretario generale UST-CISL Territoriale. La giornata ricca di dibattiti e



Tavolo della presidenza con i sindacalisti della Cisl

discussioni ha visto impegnati i partecipanti dalla mattina alla sera presso il Polifunzionale. Per l'occasione sono stati istituiti due centri anziani quello della "Maronnella" e quello della "Piramide" nelle cui sedi si è svolto un accanito torneo di briscola organizzato rispettivamente da **Felice Oliverio** e **Antonio Miliana**. I vincitori per il Centro della "Maronnella" sono stati: **Francesco Marasco**, **Giuseppe Lopez**, **Salvatore Madia** e **Salvatore Basile**; mentre per il Centro della "Piramide" hanno vinto: **Antonio Madia**, **Vincenzo Valente**, **Giuseppe Patané** e **Antonio Talerico**. Durante la serata, presso il Polifunzionale,

sono stati premiati: l'iscritto più anziano di età, **Salvatore Belcastro** (classe 1911), l'iscritto più giovane **Antonio Rubino** (classe 1988) e l'iscritta più giovane di nazionalità estera, **Lyudmjlja Kubtak** che hanno ricevuto coppe e targhe ricordo. "Un modo come un altro, - ha detto il responsabile locale Francesco Pignanelli - per far sentire questa gente parte attiva nel sindacato che li ha rappresentati nel corso della loro attività lavorativa". La sorpresa è venuta dal nonnino di San Giovanni in Fiore, Salvatore Belcastro, (102 anni portati bene!), che nel ricevere la targa ha voluto ringraziare gli organizzatori per la "bella e simpatica serata". ■

Dopo un'esperienza con squadre titolate come Siena, Reggina e Vicenza

Danti, approda nella Nocerinina

L'attaccante silano ha all'attivo due gol messi a segno contro il Pisa

di Matteo Basile



Nuova vita calcistica per il nostro concittadino **Domenico Danti**, dopo la sfortunata esperienza nello scorso campionato di Serie B nelle file del Vicenza Calcio, conclusa con 2 sole presenze su 45 partite tra Campionato e Coppa Italia, molte tribune e l'amara retrocessione in Lega Pro. Il trasferimento è avvenuto nell'ultimo giorno della passata finestra di mercato estivo, su richiesta dell'allenatore dell'ASG Nocerinina, **Gaetano Fontana**, calabrese d'origine perché nato a Catanzaro. Il trasferimento è avvenuto il 2 settembre nella squadra campana, dove il nostro Domenico sta trovando sicuramente più fortuna rispetto allo scorso campionato. Da segnalare soprattutto la bella prestazione avvenuta contro il Pisa segnata da una doppietta dell'attaccante silano, che però non ha impedito alla sua squadra di perdere la partita 5-2. In questo inizio di stagione Domenico ha collezionato già 2 presenze su 7 partite tra Campionato e Coppa, entrambe le partite giocando da titolare e per tutta la partita, segnale che

il giocatore si trova in una buona condizione fisica e che mister Fontana crede in lui. Al momento ha all'attivo 2 gol, la doppietta segnata appunto contro il Pisa lo scorso 22 settembre. C'è da segnalare che la ASG Nocerinina milita nel campionato di Lega Pro girone B e Domenico farà ritorno in Calabria per la trasferta che la sua squadra avrà a Catanzaro il prossimo 16 febbraio. L'attuale posizione di classifica della Nocerinina però non è delle migliori; infatti la squadra si trova nella seconda metà di classifica. Non ci resta che fare il nostro più grande in bocca al lupo al nostro giocatore per un campionato sicuramente migliore rispetto all'ultimo avvenuto in terra veneta. Con la speranza sempre aperta di una chiamata da parte della tanto ammirata serie A. ■

Appuntamento di Legambiente sul lungarvo di Lorica

"Puliamo il mondo e...i laghi della Sila"

Prossimo appuntamento il lago di Cecita

Si è svolta domenica 29 settembre a Lorica e più precisamente sul tracciato denominato "Passeggiata panoramica" che si imbecca presso il Cavaliere di Lorica, la giornata mondiale "Clean up the world" che in Italia viene gestita da Legambiente, con la manifestazione "Puliamo il mondo". Anche quest'anno il circolo locale di Legambiente Sila ha partecipato alla manifestazione, ma con una piccola variazione, visto che ha voluto svolgere la giornata di pulizia presso il lago Arvo, lago sotto i riflettori da qualche mese dopo che la società che gestisce le sue acque, la A2A, ha presentato un progetto di svuotamento del bacino al fine di controllare le paratie e le prese d'acqua. "Quest'anno abbiamo deciso di dedicare la manifestazione al lago Arvo - dice **Giuseppe Veltri** presidente di Legambiente Sila - lago bistrattato e spesso martoriato, utilizzato per grandi iniziative ma poco curato da chi di dovere ed abbiamo voluto fare qui "Puliamo il mondo" soprattutto dopo le vicende legate al progetto dello svuotamento dell'invaso. Fortunatamente abbiamo fatto notare alcuni punti critici riguardo il progetto di svuotamento che hanno fatto cambiare idea al Ministero e alla Regione Calabria, di fatto bocciando ad oggi il progetto". "Puliamo il mondo" quest'anno ha coinvolto un bel gruppetto di persone sotto un sole caldo ed un cielo azzurrissimo, dopo la pioggia ed il freddo dei giorni precedenti la manifestazione. Circa 20 giovani hanno percorso ben 8 km tra il sentiero panoramico e le sponde del lago, raccogliendo ben 30 sacchetti di spazzatura. Un altro gruppo di persone composto da alcuni soci di Legambiente e dai soci dell'Unione Italiana Ciechi di Cosenza, hanno invece svolto la manifestazione sul lungolago di Lorica. Gli ambientalisti hanno trovato disastrosa la situazione del *Percorso Panoramico*, rinvenendo rifiuti di ogni genere, bottiglie di vetro e di plastica a bizzeffe, ma soprattutto piatti, bicchieri e sacchetti di plastica che anziché essere depositati negli appositi contenitori sono stati abbandonati nei boschi. Ancora di peggio è stato trovato lungo le sponde del lago, tra preservativi, assorbenti e pannolini, oltre a carte e plastiche di ogni genere, che le acque hanno riportato chissà da dove sulla riva. "E' stato imbarazzante percorrere la *Passeggiata Panoramica* - continua ancora Giuseppe Veltri - tra rifiuti che denotano un'inciviltà di fondo tra chi vive le nostre montagne e i turisti di passaggio. D'altro canto le amministrazioni sono molto responsabili di questa situazione per la mancanza di servizi di raccolta efficienti, che vanno dalla presenza di cestini e cassonetti adeguati e per adeguati intendiamo cassonetti chiusi e non accessibili ai randagi, che spargono la spazzatura intorno le aree di raccolta e di un servizio di raccolta e pulizia serio. La *Passeggiata Panoramica* dovrebbe essere il fiore all'occhiello dei percorsi di *trekking* che stanno all'interno del Parco della Sila ma così non pare, anche dopo aver trovato lungo il percorso, lastre di eternit lasciate lì chissà da quanto tempo. La situazione del lungolago non è che sia delle migliori, -denuncia ancora il responsabile dell'associazione ambientalista - soprattutto dopo ciò che è successo quest'anno con il concerto di **Giuliano Palma** svoltosi il 24 agosto, ma con la pulizia dell'area effettuata solo due giorni dopo lasciando, il lungolago nel degrado più totale per tutta la giornata di domenica in piena stagione turistica, sotto lo sdegno dei turisti che hanno vissuto una giornata sconcertante". La giornata di "Puliamo il Mondo" è stata occasione dunque, non solo di pulire un'area degradata ma anche di parlare di temi importanti quali la raccolta dei rifiuti e i servizi generali che sono necessari per mantenere un'area bella come il lago Arvo alla portata di tutti, aree tra le più belle di tutto il Parco della Sila, ma che senza le adeguate accortezze, potrebbe perdere il fascino di un tempo. ■



Antichi insediamenti abitativi

Càmmera, Cannizzu, Catuoju

di Emilio De Paola



Meno male che da tempo non ci sono più i tristi moduli abitativi del passato, C.C.C. (ovvero Càmmera, Cannizzu, Catuoju), per uomini e bestie, che rappresentavano lo spazio vitale della famiglia. Se pensiamo che allora le famiglie erano composte mediamente da quattro a sei figli, immaginiamo quale tenore di vita vi potesse sussistere. L'arredamento altro che sobrio se non del tutto misero: la càmmera, un letto, 'u casciuine, un tavolo, quattro sedie e la varralara. 'U cannizzu cosperso di paglia sulla quale dormivano parte dei figli più grandicelli. Catuoju: da dividere con l'asino, il maiale e le galline. Il più delle volte in un angolo del catuoju veniva rimediato con una divisione di "cozze", il telaio della donna e nell'angolo opposto l'orinale. Ed ecco l'appartamento bello e sistemato! In campagna addirittura spazio ridotto al minimo e pavimento di terra battuta e pè lu ciucciu nu riparu cu frasche. Dimenticavo un particolare curioso per l'intimità dei coniugi c'era u spruvieri di origine araba. Un "quadro" che ora suscita in noi incredulità, commozione ma anche tanta rabbia; una condizione umana esistita da tempi remoti. E dopo qualche secolo un riscatto recente si pone come riflessione per come i nostri antenati hanno condotto la loro amara vicenda umana. E il riscatto è venuto forse un po' incompleto trascinandosi un'altra emergenza dei nostri tempi, la disoccupazione che affligge la società moderna. Il buio, a volte, pare che sia ancora dietro la porta. Ho la preoccupazione che qualcuno dei miei lettori possa tacciarmi di pessimismo. Ma io faccio del mio meglio per raccontare una storia minore che non si presta ad interpretazioni, perché memoria di un paese e di un popolo nel senso che ormai è patrimonio collettivo e di ciascuna persona che non si deve

disperdere. In fondo, credo, che il passato sia il passaporto per il futuro. E per quel poco che ho scritto, anch'io in piccolo mi sento un custode della memoria. Dicevo che ancora il riscatto non è completo perché migliaia di nostri giovani hanno dovuto forzatamente abbandonare il proprio paese nello struggimento dei ricordi e degli affetti familiari. Quindi ancora si lotta, come del resto è sempre stata la condizione della nostra comunità, anche se adesso il tenore di vita è certamente progredito. Resta solo nella nostra memoria la storia della nostra gente quando la ricchezza era in mano a pochi, mentre la maggior parte delle persone viveva in stato di miseria assoluta e di ingiustizia sociale. Ora cambiamo argomento e facciamo qualche leggero appunto sulla società sangiovese moderna, che ora gode di un progresso artificiale, forse perché molto atteso e perciò pieno di contraddizioni, come se fosse provvisorio ed

effimero. Due esempi: 1. Non posso non constatare il fiume di automobili sproporzionato per il nostro paese, dove vi sono due o più macchine a famiglia e dove l'urbanistica stradale è insufficiente. 2. Il verde bisogna andarlo a trovare in periferia e l'alberazione che fino agli anni Cinquanta rendeva fronzuto il nostro paese, ora è completamente sparita. Poi ci sarebbero tante altre innumerevoli inefficienze dovute all'imperversare della vita moderna che a volte ci fa dimenticare i canoni della civiltà sociale. I beni di cui godiamo (piccoli o grandi che siano), vanno decisamente tutelati perché sono retaggio di antichi valori. Un certo benessere collettivo, faticosamente conquistato, ha un pò esaltato i parametri a tutti noi concessi. La mia piccola e parziale antologia di ricordi, nasce dal desiderio di non dimenticare l'epopea dei sangiovesi ieri e oggi nella cattiva e nella buona sorte. ■

Foto del mese

In cerca di una panchina



L'arredo urbano non è mai stato il forte degli amministratori sangiovesi. Trovare una panchina dove sedersi e discutere, è impresa alquanto ardua. E così ci si deve accontentare di sedersi su gradini delle case o magari davanti alla vetrina di qualche negozio, fino a quando il commerciante infastidito, non aziona dall'interno il motore che fa abbassare la saracinesca, per dire "Alzatevi!". ■

Novantatré risparmiatori si sono dimenticati di rivendicare la restituzione

Libretti al risparmio dormienti

E così lo Stato ha fatto man bassa dei loro soldi

Vi ricordate la speculazione dello Stato di mettere mano sui famosi "libretti al risparmio dormienti" cioè quei piccoli libretti postali o bancari che contenevano poche lire che solitamente i risparmiatori lasciavano su suggerimento degli impiegati-cassieri i quali consigliavano, specie alle vecchiette: "Perché estinguerlo, può sempre servire, lasciamoci gli spiccioli"; spiccioli che potevano essere anche cinquanta, cento mila lire? Ebbene una legge la n° 266 del 21.12.2005 in materia di depositi dormienti faceva obbligo ai possessori di quei libretti di "esprimere la volontà di mantenimento in vita dei libretti di deposito al risparmio entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge", pena l'incameramento nelle casse dello Stato, anche allora bisognevoli di soldi come ora. Da una curiosa ricerca siamo venuti a conoscenza che 93 risparmiatori di San Giovanni in Fiore non hanno espresso alcuna volontà di mantenere in vita i libretti di cui erano intestatari presso gli uffici postali e presso le banche locali, forse per dimenticanza o smarrimento del titolo o addirittura perché ignoravano la legge, sicché lo Stato ha fatto man bassa di quei "piccoli risparmi". La ricerca, però, non ci ha consentito di quantizzare la cifra. Ma siamo certi che non si trattava di "spiccioli" conoscendo l'attaccamento al risparmio dei nostri anziani. ■



Monumento a suor Eleonora Fanizzi



Il maestro Francesco Bitonti sta lavorando con impegno alla realizzazione del monumento che ricorda, a futura memoria dei sangiovesi, suor Eleonora Fanizzi, l'infaticabile suora di carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, che per 60 anni ha contribuito a lenire le sofferenze dei vecchietti ricoverati nell'Ospizio san Vincenzo de' Paoli, da lei gestito con amore ed abnegazione. La somma raccolta finora è di euro 3.788, non sufficiente per portare a compimento l'opera. Chi può ed è intenzionato a contribuire lo faccia

con celerità. Abbiamo bisogno di mandare in fonderia i primi pezzi del calco per poi portare a compimento l'opera. Intanto riportiamo qui sotto l'elenco dei nuovi contribuenti. ■

Decimo elenco delle sottoscrizioni

Riporto	€ 3.593
Giannetto Rota, Cognate	€ 10
Mario Pignanelli, Svizzera	€ 20
Bernardo Bafaro	€ 20
Dott. Mario Belcastro	€ 10
Giovanna Martino	€ 10
Francesco Cimino, Vancouver	€ 20
Famiglia Fragale-Cimino	€ 30
Famiglia Sistino Albano, Windsor	€ 75
Totale	€ 3.788

Abbonamenti 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Spesso una foto è più efficace di un "pezzo" scritto

Una foto per raccontare...

Sono in tanti i giornalisti che usano digitali e telecamere per il loro lavoro

di Mario Orsini



Campagna di Cotronei



Il ponte sul paese



Parco eolico delle Castella visto da San Giovanni in Fiore



Neva in "rete"

Il direttore di questo giornale, **Saverio Basile**, è solito ripetere ai suoi collaboratori che certe volte una foto riesce ad essere più efficace di uno scritto e perciò è molto pignolo nella ricerca di fotografie, con cui corredare gli articoli del giornale. Altre volte sostiene, per esempio, che sono le foto a suggerire, per le meno a lui, gli articoli da scrivere. "Sa quante volte vedendo una bella foto del nostro paese - dice - mi metto a scrivere un pezzo utilizzando quell'immagine per sollecitare problemi di un quartiere o per mettere in evidenza le capacità di una persona?". Del resto questo giornale ogni mese utilizza dalle quaranta alle sessanta foto ad uscita (nel numero di settembre le foto utilizzate sono state addirittura settanta). Un numero elevato di fotografie per un piccolo giornale come il nostro, ma il direttore pensa ai suoi lettori lontani che vorrebbero vedere la loro casa o il loro rione tutte le volte che aprono *Il Corriere*, non fosse altro che per combattere la nostalgia che assilla gran parte degli emigrati. E' sintomatica la lettera che qualche tempo fa è arrivata in redazione a firma di **Joe Villella** residente in Canada. "Non so se potrò venire ancora nel nostro paese considerata la mia età avanzata - ha scritto Villella - perciò se non chiedo troppo pubblicate qualche foto di Palla-Palla così vedrò i cambiamenti del mio quartiere". Il direttore è andato di persona a scattare una serie di immagini che poi sono state regolarmente pubblicate per far piacere a quell'affezionato lettore e, certamente, a tanti altri concittadini che abitano lontano dal proprio paese. E così otto di queste foto, firmate Saverio Basile, abbiamo deciso di pubblicarle, scegliendole fra le cinquemila fotografie dell'archivio del giornale, con il permesso naturalmente dell'autore, il quale lì per lì ha fatto una smorfia, quasi per dire "lasciamoci stare se no diventa un vanto di famiglia". Cinque delle otto foto selezionate raffigurano il nostro paese. Una "I gironi" di Acquappesa, una Capo Tirone in quel di Belvedere Marittimo e una le campagne di Cotronei. Tutto ciò serve per far capire ai nostri lettori che Basile (il quale immancabilmente si porta dietro la "sua" inseparabile digitale) non è solo giornalista, ma quando vuole, riesce a fare anche belle fotografie, diventando così a pieno titolo fotoreporter. Comunque valutate voi amici lettori. Della scelta delle foto me ne assumo personalmente la responsabilità e una volta tanto il direttore ha lasciato fare, rinunciando alle sue prerogative di severo controllore. ■



Abbazia Florense



Capo Tirone di Belvedere Marittimo



Rotoli d'erba



I "Gironi" di Acquappesa